

# ANALISI COMPARATA DEI COSTRUTTI CONCETTUALI [AND + A] E [AND + IN] IN BASE AD ESEMPI SCELTI DELLA LINGUA ITALIANA, SPAGNOLA E FRANCESE: UNO STUDIO COGNITIVO

Ryszard Wyleciol<sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

Durante lo studio della grammatica, uno degli elementi più difficili da apprendere è la preposizione ed il suo uso in riferimento agli elementi che sia la precedono sia la seguono. Di solito, quando un apprendente comincia ad immergersi nel mondo di un sistema linguistico che si basa sull'utilizzo delle preposizioni, acquisisce certe regole d'uso che, anche se si rivelano giuste e positive, vengono innanzitutto presentate *a priori* senza qualsiasi motivazione biologica o psicologica delle forme preferite: ad esempio, quando ci si vuole riferire ad un luogo *in cui* oppure *a cui andare*, nell'ambito della lingua italiana, diverse grammatiche riportano che accanto al verbo *andare*, la preposizione *a* viene usata quando si riferisce alle città o alle isole di dimensioni minori, mentre invece la preposizione *in* si associa ai luoghi o località quali paesi o stati, continenti e regioni (o altre unità amministrative, a seconda della legge).

Un'altra regola che viene indicata nell'ambito dell'uso delle preposizioni *a* ed *in* è quella che distingue l'uso delle due preposizioni a seconda dello scopo per cui si *va a* oppure si *va in* un certo luogo: la preposizione *a* suggerisce che un certo luogo viene usato per "utilizzare" le sue funzionalità – possiamo dire allora *andare al bar* per incontrare gli amici e bere una birra; *andare all'università* per prendere parte nelle lezioni, *andare all'ospedale* per ottenere trattamento medico oppure *andare a scuola* per studiare e imparare. Al contrario, si dice *andare in un bar* quando, ad esempio ci si vuole nascondersi dalla pioggia, *andare in università*, poiché fa freddo fuori, *andare in ospedale* per visitare un paziente che è allo stesso momento un nostro parente.

Il terzo principio invece riguarda contesti considerati come usi fissi o idiomatici, che non ottengono nessuna spiegazione tranne quella che appartengono alla norma di un dato sistema linguistico: nel caso della preposizione *a* possiamo avere *andare a lezione*, *andare all'estero*, *andare al lavoro*, *andare a casa* e diversi altri, mentre la preposizione *in* è usata in frasi come *andare in città*, *andare in campagna*, *andare in ufficio*, *andare in ospedale*<sup>2</sup>, *andare in banca*, *andare in centro*, *in periferia*, *in biblioteca*, e in diversi altri luoghi che terminano in *-eca* o *ia* e via dicendo.

Anche se sappiamo quali sono gli usi, le grammatiche non tentano di delineare i motivi per cui nella lingua occorrono locuzioni come quelle appena riportate, ragion per cui la lingua sembra essere un meccanismo puramente automatico, in cui connessioni e

<sup>1</sup> Università della Slesia.

<sup>2</sup> Vale la pena sottolineare che secondo alcuni studiosi non esistono differenze fra le espressioni *andare in ospedale* ed *andare all'ospedale*, cfr.

<http://wwwold.accademiadellacrusca.it/forum/htdocs/phpBB2/viewtopic.php%3Ft=620&postdays=0&postorder=asc&start=15.html>.

collegamenti non presentano basi profonde. Secondo noi, esiste la possibilità di risolvere questa “non conoscenza”, ricorrendo alla linguistica cognitiva e ai suoi principi.

Lo scopo, allora, del presente articolo sarà quello di presentare innanzitutto le possibilità che ci forniscono gli strumenti della ricerca linguistica in chiave cognitiva per mostrare in modo efficace quali siano le basi concettuali dell’uso delle preposizioni nelle lingue, nel nostro caso nel contesto “infinito *andare* + preposizione”. Cercheremo inoltre di confrontare le espressioni linguistiche italiane con unità analoghe, utilizzate in sistemi linguistici, che, almeno in teoria, sono considerati prossimi: la lingua spagnola e la lingua francese. Esercitando questo tipo dell’analisi, ci sembra plausibile verificare se le lingue così vicine e simili si basino sullo stesso contenuto concettuale o meno.

Prima del passaggio all’analisi degli esempi ricercati, è opportuno delineare le ipotesi reggenti la ricerca in questione.

## 2. IPOTESI DI RICERCA

Al fine di verificare il funzionamento della preposizione nel contesto dell’infinito italiano *andare* e i suoi corrispettivi francesi e spagnoli, è necessario assumere che:

1. lo schema concettuale [TR + AND + PREP + LM]<sup>3</sup> è basato su strutture di percezione, determinate dalla cultura, dalla struttura di un dato sistema linguistico e dai tratti caratteristici di ogni individuo in quanto utente linguistico, che influiscono sulla sua percezione e, di conseguenza, sulla concettualizzazione della realtà;
2. la scelta della preposizione nel contesto dell’infinito *andare*, adoperata dall’utente della lingua italiana, spagnola oppure francese, corrisponde alla concettualizzazione, ovvero all’immaginazione della scena osservata;
3. la concettualizzazione dello schema [TR + AND + PREP + LM] si realizza in modo relazionale, è cioè basata sui tratti spaziali resi dalla coppia traiettore – landmark;
4. la concettualizzazione posiziona il proprio *focus* sul landmark, che diventa determinante per la scelta della preposizione nel contesto dell’infinito *andare* in quanto elemento relazionale fra il traiettore ed il landmark.

In tale configurazione, la ricerca si fonda sui principi fondamentali della linguistica cognitiva, in particolare su quelli proposti da Langacker (1987, 1991, 2008, 2009a, 2009b):

1. la lingua è una delle cosiddette risorse linguistiche;
2. la concettualizzazione si basa sull’aggiungere un significato ai costrutti proposizionali corrispondenti alla scena costruita ed immaginata;
3. il significato si appoggia sulla scelta della struttura grammaticale e sulle strutture lessicali usate;
4. oltre al fatto che ogni unità linguistica è dotata di un significato, l’uso delle categorie e delle forme linguistiche sono condizionate dalla frequenza d’uso.

I fondamenti per le indagini intorno alla concettualizzazione del landmark nel contesto della struttura [TR + AND + PREP + LM] e il suo influsso sulla scelta dell’elemento [PREP] vengono completati dalle osservazioni di Przybylska (2002) sul modello egocentrico della concettualizzazione dello spazio, dalle indagini di Malinowska (2005, 2013, 2014) sugli schemi iconici nella semantica preposizionale rintracciabile nella lingua italiana, come pure dai risultati delle indagini compiute da Kwapisz-Osadnik (2011, 2013,

<sup>3</sup> Di seguito vengono definiti gli elementi dietro lo schema concettuale in questione: TR = traiettore, AND = andare, PREP = preposizione, LM = landmark.

2016, 2017, 2019) sul funzionamento delle preposizioni italiane e francesi in quanto marcatori di vari tipi di concettualizzazione del mondo da percepire e da concettualizzare.

Di seguito presentiamo il principale scopo della ricerca intrapresa e la metodologia adottata.

### 3. SCOPO E METODOLOGIA DELLA RICERCA

L'oggetto della presente ricerca è costituito da due preposizioni italiane proprie semplici, ossia senz'aggiunta dell'articolo indeterminativo o determinativo: *a* ed *in*, con un *focus* particolare sul loro comportamento nel contesto dell'infinito *andare*. È un verbo che prevede diverse possibilità d'uso delle preposizioni – da una parte, *andare* ha il significato di base “muoversi da un luogo a un altro, spostarsi”, d'altra esistono diverse espressioni metaforiche legate a questa forma verbale, ed ognuna può richiedere l'uso di una preposizione diversa, ad esempio *andare per i fatti propri*, *andare di persona*, *andare di moda*, *andare di male in peggio*, ecc. In molte locuzioni il significato di *andare* è determinato dal complemento che segue il verbo, ad esempio: *andare in cerca* → cercare; *andare in malora* → fallire, rovinarsi, finire male, guastarsi.

È inoltre da rilevare che la struttura [TR + AND + PREP + LM] può essere espressa in modi assai differenti<sup>4</sup>. Per rendere l'analisi esposta nella parte seguente coesa e coerente, l'indagine si focalizza sulla seguente realizzazione a livello d'espressione:  $x + andare + \emptyset + y$  [sostantivo/pronome]. Nell'ambito di alcuni landmark, però, vengono ammessi esempi realizzanti  $x + andare + \emptyset + y$  [verbo] e altri, che serviranno da aiuto nella spiegazione di diverse espressioni.

Per quanto riguarda la provenienza degli esempi sottoposti all'analisi, le espressioni italiane sono state ritrovate nel corso delle analisi relative alla tesi di dottorato dell'autore fra i seguenti 14 *corpora* della lingua italiana, riferentisi a diversi settori e fonti linguistiche, sia scritte sia orali: *CORIS*, *PAISÀ*, *ColFIS*, *LIT*, *CorDic scritto*, *CorDIC parlato*, *CODIS stampa*, *CODIS narrativa*, *CODIS prosa accademica*, *CODIS giuridico-amministrativo*, *CODIS miscellanea*, *CODIS ephemera*, *BoLC*, *DiaCORIS*. I loro corrispettivi francesi e spagnoli sono invece il risultato di ricerche eseguite utilizzando fonti on-line che hanno una struttura ibrida a cavallo fra un dizionario ed un *corpus*: *Glosbe*, *Linguee*, *Wordreference* e *Reverso Context*. I risultati ottenuti sono stati successivamente analizzati e validati con utenti nativi delle lingue in questione.

Di seguito cercheremo di presentare i motivi per cui l'approccio cognitivo può risultare utile ed applicabile a varie ricerche linguistiche, di cui quella oggetto del presente studio può costituire un esempio.

### 4. LINGUISTICA COGNITIVA – CENNI TEORICI E STORICI

L'approccio all'analisi della lingua proposto dalla linguistica cognitiva consente di comprendere in modo coerente il rapporto fra la lingua in quanto sistema di comunicazione ed il mondo extralinguistico.

Rispetto alla grammatica generativa e generativo-trasformativa, in cui domina il formalismo analitico e non si presta attenzione verso strutture metaforiche o atipiche, la

<sup>4</sup> Ad esempio: [TR + AND + A + LM], [TR + AND + IN + LM], [TR + AND + DI + LM], [TR + AND + DA + LM] e altri. Per Maggiori informazioni sulle realizzazioni del costrutto [TR + AND + PREP + LM], in cui [PREP] viene realizzato da preposizioni diverse da *a* ed *in*, si rimanda a Wyleciol, in preparazione.

linguistica cognitiva focalizza l'analisi sull'aspetto semantico ed alla nozione di significato; inoltre, prende in considerazione non solo le unità linguistiche considerate tipiche o "normali", ma anche le metafore, le strutture idiomatiche e le estensioni metonimiche. Non ci si tratta allora di semplici figure retoriche usate dall'utente, ma del modo in cui egli ragiona e, di conseguenza, concettualizza il mondo. Questa concettualizzazione viene manifestata sia a livello lessicale che grammaticale. La metafora, che nella lingua e nel pensiero umano svolge un ruolo primario, costituisce un fenomeno naturale e comune, che si trova al centro d'interesse della linguistica cognitiva e che è penetrabile dai suoi strumenti di ricerca (Langacker, 1987: 1-2; Langacker, 2009a: 3-10).

Ritenendo la grammatica generativo-trasformativa insufficiente per descrivere la lingua in modo completo e adeguato, i linguisti cognitivi si dedicano all'analisi della relazione tra le strutture linguistiche e i processi cognitivi e mentali che le fondano allo scopo di verificare e, in seguito, associare la semantica di una lingua allo strato concettuale dei suoi utenti (Jackendoff 1983). Inoltre, nello studio linguistico si osserva una forte presenza del pensiero psicologico, in particolare quello rappresentato da Rosch con il suo concetto di prototipicità. La nozione permette di osservare categorie lessicali e grammaticali non come quelle che richiedono l'adempimento delle condizioni necessarie e sufficienti affinché un'entità o un oggetto possa appartenervi, bensì come insiemi sfumati, le cui caratteristiche possono intrecciarsi le une con le altre; la lingua e le sue strutture, invece, si basano sulle estensioni metaforiche e metonimiche, che possono cambiare significato di varie parole o locuzioni (Rosch, 1973: 112-140). Tale approccio consente allora di rinunciare alla più classica suddivisione della lingua in lingua letterale, da analizzare, e lingua metaforica, considerata impenetrabile dagli approcci linguistici precedenti.

Con la prospettiva cognitiva ed il passaggio dall'eccessiva formalità della lingua e delle sue inchieste, osserviamo che il *focus* degli studi si concentra più intensamente sulle estensioni metaforiche e metonimiche che diventano nucleo, o elemento prototipico, della lingua in ottica cognitiva; che governano il pensiero ed organizzano il mondo idealizzato in base alla concettualizzazione del mondo attorno. Al formalismo chomskiano si oppone fortemente la grammatica cognitiva di Langacker. Secondo il linguista americano, la lingua non costituisce livelli separati e ben distinti, anzi il livello sintattico e quello semantico sono due entità inseparabili, creando così un *continuum* linguistico, un sistema integrale senza confini imposti in modo artificiale. Secondo l'approccio cognitivo, l'abbandono delle formalità futili permette in questo modo di focalizzarsi sulle questioni essenziali riguardanti la lingua (Langacker, 1987: 1-2; 2009a: 3-10).

Con l'arrivo della linguistica cognitiva, la disciplina è soggetta a mutazioni nell'ambito dell'oggetto di ricerca, modificando anche il centro d'interesse della disciplina – la lingua non è dunque studiata ed esaminata in quanto insieme finito di regole con il fine di "generare" il numero infinito di frasi corrette dalla prospettiva sintattica, la semantica diventa pietra angolare e fondamento dell'analisi linguistica. Cambiando l'interesse della disciplina, cambia anche la definizione della lingua come tale.

## 5. NOZIONE DI LINGUA NELLA GRAMMATICA COGNITIVA

Secondo i fautori della linguistica cognitiva (Langacker, 2009; Lakoff, 2011; Lakoff, Johnson, 1980), la lingua è un fenomeno sociale, simbolico-culturale, abilità specificamente umana, e perciò non può essere soggetto all'analisi che sfrutterebbe strumenti delle scienze esatte, onde evitare l'eccessiva formalizzazione della descrizione dei fenomeni ivi presenti. La lingua è un sistema simbolico, in cui possiamo osservare il

riflesso diretto dei processi cognitivi che si svolgono nella mente umana (Kwapisz-Osadnik 2016, 2017). Siccome la mente è collegata con diverse altre capacità conoscitive dell'uomo, non può essere considerata un organo autonomo (Langacker, 2009a: 30-32). Tenendo conto di ciò, è necessario ancora una volta sottolineare che ogni sistema linguistico costituisce un *continuum* di simboli, che per convenzione viene tradizionalmente diviso in unità fonologiche, morfologiche e sintattiche. Per Langacker, fra gli elementi elenchiamo solamente due unità: semantica e fonologica, che creano insieme ancora un'altra entità, definita simbolica (Langacker, 2009: 32). Anche se la visione appena delineata sembra molto simile alla scomposizione fornita dagli strutturalisti, la consideriamo positiva, giacché la scomposizione proposta dal linguista americano pare naturale e può risultare nella limitazione della formalizzazione eccessiva delle teorie linguistiche del passato.

Data la definizione degli elementi ritrovabili nel sistema linguistico, è opportuno definire anche la grammatica cognitiva. Quest'ultima costituisce un insieme di unità linguistiche di una lingua, stabilite dalla convenzione piuttosto che dalla grammaticalità e correttezza d'uso. In altre parole, la persona che conosce la grammatica di una lingua conosce in verità tutta la convenzionalità che regge le unità da ritrovare in un dato sistema linguistico. Queste unità sono inoltre strutture cognitive apprese e imparate dall'utente in modo che egli sa usarle senza sforzo durante una conversazione (Langacker, 1987: 494). Nonostante la lunghezza di una data unità, il fatto che essa venga prodotta ed usata nell'interazione con il mondo esterno senza dover ripensarla, significa che questa può essere determinata una convenzione linguistica. Le convenzioni linguistiche sono unità simboliche, di vario livello della loro complessità, composte di quelle fonologiche e semantiche.

Quanto abbiamo riassunto finora presenta il modo in cui Langacker, attraverso la sua teoria della grammatica cognitiva, semplifica il processo dell'analisi di una lingua, cosicché la lingua e la sua definizione possa essere compresa in base alla conoscenza intuitiva di ogni essere umano. Il modello cognitivo diventa dunque un modello che sembra corrispondere alle esigenze dei linguisti. Poiché può essere verificato in modo empirico, è naturale e cerca di semplificare sia l'approccio teorico che pratico all'oggetto di ricerca. In questo modo e per questo motivo, confermiamo che la linguistica cognitiva è una teoria, il cui influsso ed apporto alla ricerca della risposta alle domande che cosa è la lingua, come funziona e qual è l'importanza della semantica, va rispettato ed applicato agli studi e alle analisi linguistiche.

Per capire che cosa significa la lingua in chiave cognitiva, bisogna sottolineare che essa non è più considerata, come nelle teorie asemantiche, un'entità od un dono proveniente dall'ambiente esterno, non è nemmeno un insieme di espressioni idiomatiche che non hanno nessun fondamento nel mondo esterno, non è inoltre una capacità innescata nel cervello oppure nella mente, che sarebbe però isolata dal mondo extralinguistico. Al contrario, la lingua è una abilità iscritta nel cervello / nella mente, che viene però sviluppata durante tutto l'arco della nostra vita attraverso il processo di percezione e, di seguito, di concettualizzazione del mondo sperimentato attraverso tutti i nostri sensi. Uno degli effetti della concettualizzazione consiste nella strutturazione delle nozioni preconconcettuali, che a volte vengono considerati *indefinibili* o invarianti semantici. Essi sono ([LUOGO], [TEMPO], [MOVIMENTO], [OGGETTO], [LATO SINISTRO], [LATO DESTRO], [PUNTO], [SUPERFICIE], [LINEA] e vari altri), e sono strutturati da una vasta gamma di schemi preconconcettuali (CENTRO-PERIFERIA, SINISTRA-DESTRA, SU-GIÙ, PUNTO INIZIALE-PERCORSO-PUNTO FINALE, PARTE ANTERIORE-PARTE SUPERIORE, NORD-SUD, EST-OVEST e diversi altri; R. Jackendoff 1983; Przybylska 2002; Svorou 1993; Wierzbicka 1980, 1988, 1996, 2011; Talmy 1983; Lyons 1989a, 1989b; Vandeloise 1986; Okoniowa 1994; Lakoff, 2011; Kwapisz-Osadnik 2000, 2016, 2017; Johnson 1987; Malinowska 2005; Lakoff,

Johnson 1980, 2010). Questi concetti, che nascono con l'esperienza del mondo extralinguistico, sono poi confrontati con una serie di elementi che creano tutta la realtà comune – memoria, cultura, società, storia, religione, lingua in quanto sistema di comunicazione e altri. Tutti gli elementi appena menzionati costituiscono le cosiddette fonti linguistiche, che hanno influsso sul modo in cui una data comunità percepisce e concettualizza il mondo. Quest'ultimo processo può essere analizzato rispettando le ipotesi di ricerca e gli strumenti della ricerca cognitiva, fra cui l'attività dell'immaginare e la teoria delle metafore concettuali, di cui si parlerà nel capitolo seguente.

## 6. LA NOZIONE “IMMAGINARE UNA SCENA COSTRUITA” E LA TEORIA DELLA METAFORA CONCETTUALE

Si è detto che il punto di riferimento per la nostra analisi è costituito dalla grammatica cognitiva di Langacker, ed in particolare dalla parte dedicata al processo d'immaginare, nell'ambito del quale ritroviamo anche la relazione *traiettore-landmark*. In base a questi strumenti, fra l'altro, cercheremo di provare che è la concettualizzazione del *landmark* l'elemento che svolge il ruolo principale e decisivo nella scelta della preposizione nel contesto del costrutto [TR + AND + PREP + LM]. Presenteremo anche le differenze che occorrono o meno fra diversi sistemi linguistici, in questo caso fra la lingua italiana, spagnola e francese. Prima di passare alla rappresentazione dei risultati della ricerca, è opportuno mostrare le definizioni dei concetti che costituiscono la base analitica.

Le persone presentano la tendenza ad organizzare la propria vita e la propria conoscenza in categorie diverse, che includono fenomeni e oggetti con gli stessi tratti caratteristici o simili, permettendo di distinguerli dalle entità che non li possiedono. In tal modo, è possibile osservare la nascita di vari concetti e categorie nella mente, come per esempio il concetto di [VIAGGIO], [CONVERSAZIONE], [ODIO], [AMORE] e diversi altri. Anche lo spazio, in cui l'uomo è localizzato, è soggetto a tale osservazione, ragion per cui osserviamo che l'organizzazione del mondo ha carattere relazionale – quando una persona osserva un certo oggetto situato nel suo campo di percezione, cerca di stabilire la propria posizione nello spazio rispetto ad un altro oggetto oppure rispetto al proprio corpo. In base a questo processo, l'uomo è capace di constatare se un oggetto si trova vicino o lontano (Przybylska, 2002: 117). In questo modo, il concettualizzatore dello spazio extralinguistico definisce due oggetti asimmetrici: *traiettore* e *landmark*. Entrambi costituiscono gli elementi di base di una scena immaginata e costruita. L'immaginare, invece, è un insieme di operazioni mentali che permettono di presentare un frammento della realtà osservato a livello di lingua attraverso gli eventi di parola o *speech event*. L'atto dell'immaginare può essere diviso nei seguenti sottotipi: specificità, focalizzazione o *focusing*, *prominenzza* e *prospettiva* (Langacker, 2008: 55-85). Le due nozioni che costituiscono riferimento della nostra analisi appartengono alla categoria della *prominenzza*.

La prima delle unità elencate, *traiettore*, è un elemento su cui si focalizza *in primis* l'attenzione del concettualizzatore della realtà, ed è localizzato rispetto ad un altro, denominato *landmark*, che è allo stesso momento l'elemento localizzante il primo. In altre parole, l'uomo, osservando il mondo che lo circonda, profila due elementi: *traiettore*, che diventa figura primaria rispetto al *landmark*, il quale ne costituisce lo sfondo oppure la figura secondaria. Questa relazione *traiettore-landmark* può essere inoltre rappresentata con esempi come i seguenti: nella frase *Paolo si trova dietro all'università*, *Paolo* è *traiettore*, mentre *l'università*, dietro alla quale è localizzato *Paolo*, è *landmark*, grazie al quale possiamo localizzare in modo abbastanza preciso dove si trova il *traiettore*. Un altro esempio

potrebbe essere *L'università si trova davanti a Paolo*, in cui osserviamo una situazione praticamente uguale, che però nell'ottica della linguistica cognitiva non può essere considerata né identica né sinonimica: questa volta è *L'università* l'elemento costituente il traiettore della frase, mentre invece *Paolo* diventa landmark ed allo stesso momento l'elemento che aiuta a localizzare nello spazio il traiettore *L'università*. Da una parte, si può affermare che si tratti della stessa immagine, ma dal punto di vista degli strumenti dell'analisi cognitiva, le frasi *Paolo si trova dietro all'università* e *L'università si trova davanti a Paolo* presentano due scene che vengono immaginate in modo diverso, ossia reggono due significati diversi. La stessa situazione occorre nell'ambito dell'esempio classico fornitoci da Langacker, in cui due frasi, *La lampada è sopra il tavolo* ed *Il tavolo è sotto la lampada*, che dimostrano in teoria la stessa situazione, presentano in verità diversi modi di immaginare la scena costruita. Per questo motivo, è necessario sottolineare che ogni frase porta un significato diverso: nella prima frase, il traiettore *la lampada* viene localizzato in base alla posizione del landmark *il tavolo*, mentre nella seconda *il tavolo* diventa traiettore e *la lampada* costituisce il landmark, ossia la figura secondaria, con cui il concettualizzatore posiziona e localizza il traiettore nello spazio. Sembra opportuno notare che per R. Langacker stesso il traiettore di solito è un oggetto nuovo, meno grande e in movimento rispetto all'oggetto più grande, conosciuto e stabile, che si situa nella posizione del landmark (Langacker, 2009: 105-108).

È necessario ricordare che il traiettore ed il landmark non devono essere saturati solamente dagli oggetti o entità intese in modo letterale. Prese in considerazione la regola delle estensioni metaforiche e metonimiche come pure la nozione di profilare, diversi tratti degli oggetti o entità possono essere attribuiti agli eventi o a periodi di tempo, ed in tal caso sono questi ultimi atti a funzionare da traiettore o da landmark. Grazie a quest'operazione possiamo analizzare, in base alla relazione traiettore-landmark, frasi come *La polizia è arrivata dopo che i ladri erano scappati* oppure *Marco si è laureato dopo che aveva studiato duramente per 5 anni*. Le frasi principali *La polizia è arrivata* e *Marco si è laureato* diventano così traiettori localizzati nello spazio e nel tempo in riferimento alle proposizioni subordinate introdotte dalle congiunzioni, *dopo che i ladri erano scappati* e *dopo che aveva studiato duramente per 5 anni*, che costituiscono in tal modo i landmark delle relazioni in questione (Langacker, 2009: 105-108).

Per l'analisi dell'argomento in questione si farà riferimento anche alla teoria delle metafore concettuali di Lakoff e Johnson (2010: 243-291), in cui si evidenzia il fatto che la metafora non è una semplice figura retorica, usata per abbellire un testo scritto o parlato, bensì il modo vero e proprio di pensare e concettualizzare il mondo sperimentato. Di seguito cercheremo di spiegare brevemente anche questo fenomeno.

Lakoff e Johnson negano sia l'approccio autonomista sia quello soggettivista di precedenti teorie ed elaborano i principi del cosiddetto *realismo esperienziale*, le cui tesi principali, che diventano allo stesso momento fondamento filosofico per gli studi cognitivi, sono le seguenti: il pensiero umano è incarnato, immaginario, ha una struttura gestalt, ossia non atomica ma olistica, ha una struttura ecologica e la struttura concettuale di tutte le metafore può essere descritta in base a modelli conoscitivi che presentano queste caratteristiche (Lakoff, 2011: XII-XIII).

Dal punto di vista dell'oggetto di ricerca, ci focalizziamo sull'immaginare del pensiero e della scena costruita anche in base alle metafore, che costituiscono un modo in cui le persone ragionano e concettualizzano il mondo osservato. Queste metafore governano il sistema concettuale che può essere ritenuto un modello metaforico. I concetti invece formano il modo in cui "vediamo", ossia come percepiamo e concettualizziamo il mondo, come ci comportiamo e come ci relazioniamo con gli altri.

Il primo tipo di metafore è la *metafora strutturale*, ovvero la metafora in cui un concetto o una nozione viene usata per ristrutturare un altro concetto, come accade in *il tempo è*

*denaro, la discussione è guerra oppure in l'amore è un viaggio.* In ogni metafora di questo tipo, distinguiamo il dominio *source* (DENARO, GUERRA), le cui caratteristiche vengono poi profilate sul dominio *target* (IL TEMPO, LA DISCUSSIONE). Dato che l'uomo rappresenta questi domini *target* nei termini dei domini *source*, nella nostra cultura possiamo ad esempio *prestare il nostro tempo, spendere qualche tempo, perdere o non perdere tempo, ringraziare qualcuno per il tempo che ci ha dedicato, risparmiare tempo per praticare sport*; nell'ambito della discussione, possiamo *vincere un dibattito, difendere la nostra opinione, usare una strategia per convincere qualcuno, attaccare la posizione di qualcuno*; per quanto riguarda invece AMORE, osserviamo che gli uomini possono *camminare insieme per tutta la vita, allontanarsi da sé stessi, decidere di separarsi, abbandonare il proprio partner oppure avvicinarsi a sé stessi*. In ognuno degli esempi vale la pena sottolineare che vengono profilati dal dominio *source* al dominio *target* non tutti, ma solamente alcuni dei tratti, ossia la strutturazione in base alla metafora è parziale, non è totale. Se la trasposizione dei tratti fosse totale, il tempo sarebbe veramente denaro, la discussione sarebbe veramente guerra o l'amore un viaggio – possiamo estendere o limitare il numero di aspetti profilati, ma non identifichiamo completamente un dominio con l'altro (Johnson, Lakoff, 2010: 33-35).

Il secondo tipo di metafore distinto dai linguisti americani riguarda casi in cui un certo sistema di concetti nella sua interezza struttura un altro sistema. In questo caso, possiamo enumerare le *metafore orientative* o *d'orientamento*, che principalmente si riferiscono all'orientamento spaziale di diverso tipo: SOPRA/SOTTO, DENTRO/FUORI, DAVANTI/INDIETRO, CENTRO/PERIFERIA, DA/A, PIATTO/PROFONDO, ecc. Queste concettualizzazioni, risultanti dalla fisiologia del corpo umano e dal suo funzionamento nel mondo che sperimenta, vengono profilate su un certo concetto. In tal modo si hanno metafore come ALLEGRO È SU, TRISTE È GIÙ e molte altre, comuni alla cultura occidentale (*essere su di morale, essere giù di morale*, ma allo stesso momento *im siebten Himmel sein, być w siódmym niebie, skakać z radości, być w dołku, be depressed, be over the moon, tread on air, walk on air*) (Johnson, Lakoff, 2010: 41-47). Come prima segnalato, le strutture spaziali sono il risultato dell'aspetto fisico dell'uomo, però giacché il pensiero è di carattere olistico, le metafore appena elencate sono basate sull'esperienza che si acquisisce nel corso della vita. La metafora non è dunque un semplice elemento di carattere linguistico, ma il modo in cui pensiamo e concettualizziamo la realtà. Oltre a questo, è da notare il fatto che, in base all'analisi delle metafore, possiamo determinare differenze risultanti da varietà di natura culturale – la metafora ALLEGRO È SU non è presente in ogni cultura, così come la metaforizzazione dello spazio temporale – non tutte le culture concettualizzano il futuro in quanto uno spazio che si trova davanti, e non tutte vedono il passato come qualcosa che si trova indietro –; per diverse comunità le lingue non hanno un carattere temporale forte, il tempo può non essere affatto caratterizzato in questo modo.

Il terzo tipo di metafore distinte da Johnson e Lakoff è costituito dalle metafore ontologiche, con cui possiamo comprendere determinati concetti in termini di enti, oggetti oppure sostanze. Si tratta delle situazioni in cui si fanno esperienze con questi oggetti e queste sostanze o, per essere precisi, con certi loro frammenti che vengono profilati sul dominio *target*. Con tale configurazione si comprendono diversi eventi, attività, sentimenti, immaginazioni, stati e simili in quanto oggetti oppure sostanze, e di loro vari aspetti, a seconda di quanto è necessario in una data situazione. Come nell'esempio L'INFLAZIONE È UN'ENTITÀ, possiamo osservare l'inflazione metaforizzata, oltretutto concettualizzata in modi diversi: può essere fra l'altro quantificata, alcuni suoi elementi possono essere rivelati, può essere considerata causa di un evento ecc. (*L'inflazione peggiora la nostra vita; Con l'aumento del livello d'inflazione, non ce la faremo; L'inflazione va confrontata; Per sconfiggere l'inflazione, è opportuno comprare immobili*; (Johnson, Lakoff, 2010: 55-57).



Come occorre nel caso dei concetti o degli schemi preconettuali, le metafore concettuali possono essere anch'esse soggette alla categorizzazione, processate e riprocessate a seconda della situazione extralinguistica da immaginare. I linguisti americani spiegano questo fenomeno in base alle modifiche che possono essere osservate nella cultura americana IN LA MENTE È UN'ENTITÀ (THE MIND IS AN ENTITY). Per precisare, possiamo rintracciare come viene rielaborata questa metafora in due altre metafore ontologiche: LA MENTE È UNA MACCHINA (THE MIND IS A MACHINE - *La mia mente non funziona bene così; I'm not functioning properly today; coś mi dzisiaj mózg szwankuje; I need to reset myself; La mia mente deve lavorare in modo più efficace*) e LA MENTE È UN OGGETTO FRAGILE (THE MIND IS A BRITTLE OBJECT - *Ha un carattere molto fragile; You need to treat him carefully; Mi trovo spezzettato; Jest cakonicie rozbity*). Osservando le realizzazioni di queste metafore, possiamo constatare che esse permettono di rilevare varie esperienze della mente: da una parte, la metafora in cui LA MENTE viene intesa come UNA MACCHINA, la mente è un computer che può essere avviato e spento, che possiede componenti più o meno affidabili, che possono produrre un certo qualcosa, che hanno un proprio meccanismo o motore, che usano qualche tipo di carburante per funzionare, ecc., dall'altra, LA MENTE, intesa come stato mentale, è considerata UN OGGETTO FRAGILE (Johnson, Lakoff, 2010: 59-58).

Va inoltre considerato che le metafore strutturali, orientative e ontologiche sono tutte intrecciate con la cultura ed il mondo percepito da una data società, e perciò vengono utilizzate automaticamente senza sforzo e sono, in verità, inosservabili da chi usa la lingua, giacché il parlante non si preoccupa dei meccanismi relativi alla concettualizzazione del mondo propria della sua cultura. Questo significa che quando un parlante enuncia *sono giù di morale* non si riferisce in modo conscio ai due domini da connettere nella metafora, non è consapevole del fatto che nella sua mente si svolgono operazioni mentali il cui ruolo è quello di concettualizzare il mondo in modo metaforico secondo la teoria delle metafore strutturali. Dicendo *Il nostro amore finisce qua, ora dobbiamo separarci* oppure *Grazie che supportate e difendete la mia tesi*, l'utente non pensa di produrre metafore e non le analizza come tali, ma in termini di verità o di falsità (*è vero che il nostro amore finisce qua e che dobbiamo partirci? È vero che supportate e difendete la mia tesi?*). Non pensiamo delle o alle metafore durante una conversazione, ma pensiamo *con le metafore* durante l'interazione orale o scritta con gli altri. Le metafore costituiscono allora il modo in cui una data società pensa il mondo e ragiona.

Considerando fondate le teorie della grammatica cognitiva e delle metafore concettuali e come queste influiscano sulla percezione del mondo, riteniamo che l'analisi del materiale linguistico condotta nella loro prospettiva permetterà di trovare divergenze e similitudini nelle concettualizzazioni di tre sistemi linguistici apparentemente simili: italiano, spagnolo e francese.

## 7. L'ANALISI

Per circoscrivere meglio l'analisi, gli esempi italiani considerati punto di riferimento per le espressioni spagnole e francesi sono stati limitati a quelli che realizzano due costrutti cognitivi: [TR + AND + A + LM] e [TR + AND + IN + LM], ossia le espressioni in cui l'infinito *andare* viene seguito o dalla preposizione *a* o dalla preposizione *in*, mantenendo le forme semplici, ovvero quelle che non vengono accompagnate dall'articolo determinativo. [LM] delle espressioni italiane viene invece realizzato da un sostantivo singolare di genere maschile oppure femminile.

Sembra opportuno notare che gli esempi vengono presentati in modo isolato, ossia estratti dal contesto con il quale formerebbero un vero e proprio *speech event*, ovvero un

evento di parola nel senso langackeriano. Può darsi che l'analisi delle espressioni linguistiche incluse nel contesto possano introdurre osservazioni più complesse rispetto a quanto descritto sotto. È una pista di ricerca che sarà intrapresa in futuro per verificare ed amplificare i risultati mostrati nel presente lavoro.

Di seguito viene presentata la lista degli esempi sottoposti all'analisi:

*Andare a Roma* versus *ir a Roma* versus *aller à Rome*

*Andare a Cuba* versus *ir a Cuba* versus *Aller à Cuba*

*Andare a caccia* versus *ir de caça* versus *aller chasser / aller à la chasse*

*Andare a messa* versus *ir a missa* versus *aller à la messe / aller à l'église*

*Andare a riposo* versus *jubilarse / retirarse* versus *prendere sa retraite / aller se reposer*

*Andare a cavallo* versus *montar a caballo / ir a montar* versus *Monter à cheval / faire du cheval*

*Andare in Polonia* versus *ir a Polonia* versus *aller en Pologne*

*Andare in guerra* versus *ir a la guerra* / *entrar en guerra* versus *aller à la guerre*

*Andare in piscina* versus *ir a la piscina* versus *aller à la piscine*

Gli esempi verranno illustrati nell'ordine appena esposto, in modo da presentare in modo coerente e coeso le similitudini e le discrepanze che possono occorrere fra i tre sistemi linguistici in questione.

### 7.1. *andare a Roma* versus *ir a Roma* versus *aller à Rome*

La prima serie di esempi riguarda la situazione in cui il concettualizzatore della realtà, e allo stesso momento il traiettore, esercita l'azione di spostarsi dal punto A verso il punto B, in questo caso la capitale della Repubblica Italiana, ossia Roma. Dal punto di vista dell'analisi cognitiva, osserviamo allora il traiettore che svolge il suo [MOVIMENTO] partendo da un [PUNTO INIZIALE] e, attraversando un certo [PERCORSO], si dirige verso il [PUNTO FINALE] di quest'ultimo, che costituisce il landmark dell'espressione in questione.

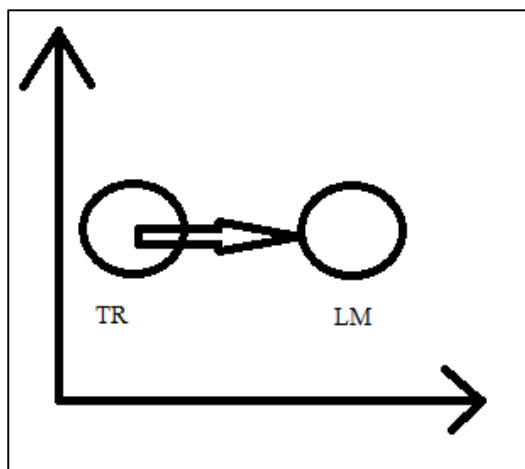
Questo tipo di landmark può essere considerato [LM LOCATIVO] e viene realizzato da [LUOGHI], che possono manifestarsi in modi diversi a seconda del contesto: villaggi, paesi, comuni, municipi o città. Nel caso analizzato osserviamo *Roma*, capitale d'Italia, la quale costituisce una struttura territoriale composta di strade circondate da diversi costrutti tridimensionali, centri, periferie, piazze, confini ecc. Descrivendo *Roma* in modo cognitivo, nei termini dei concetti idealizzati, possiamo concludere che *Roma* è un [LUOGO] generico; per essere precisi è un [LUOGO TRIDIMENSIONALE] che possiede certi [CONFINI], delimitanti la sua [REGIONE ESTERNA] e quella [INTERNA] come pure i suoi diversi [CENTRI] e [PERIFERIE].

Creando eventi di parola, il concettualizzatore non presenta tutte le conoscenze possedute su un dato [OGGETTO] oppure [ENTITÀ] osservate, bensì deve scegliere, o meglio profilare gli elementi essenziali e salienti per trasmettere il significato dell'enunciato. Così, il landmark *Roma* nella frase *andare a Roma* viene ridotto al [PUNTO] sul [PERCORSO] del traiettore, che è partito da un certo [PUNTO INIZIALE] verso il suddetto [PUNTO FINALE]. Vista, allora, l'espressione *Andare a Roma* nella sua interezza, in quanto rappresentante della costruzione [TR + AND + A + LM], la preposizione *a* serve da ponte fra il traiettore ed il landmark e sembra portare in sé il concetto di [MOVIMENTO IN DIREZIONE] come pure quello di [AVVICINAMENTO]. In questo modo, la preposizione *a* implementa nel movimento

del traiettore il vettore di movimento verso il landmark, non spiegando allo stesso momento se il traiettore ed il suo [MOVIMENTO IN DIREZIONE] viene compiuto.

Nell'ambito dei due sistemi linguistici di riferimento osserviamo che la realtà osservata viene concettualizzata in modo simile: *ir a Roma* e *aller à Rome* presentano l'uso delle preposizioni corrispondenti alla preposizione semplice italiana *a*. In tal modo, entrambi gli esempi dimostrano [LUOGHI] definiti come città, che per il concettualizzatore vengono ridotti al [PUNTO] sul [PERCORSO] del traiettore, probabilmente il [PUNTO FINALE] del suo viaggio iniziato da un certo [PUNTO INIZIALE]. La relazione traiettore-landmark come pure la concettualizzazione di tutte e tre le espressioni possono essere presentate in modo semplificato attraverso lo stesso schema:

Figura 1. [TR + AND + A + LM LOCATIVO]



## 7.2. *Andare a Cuba versus ir a Cuba versus aller à Cuba*

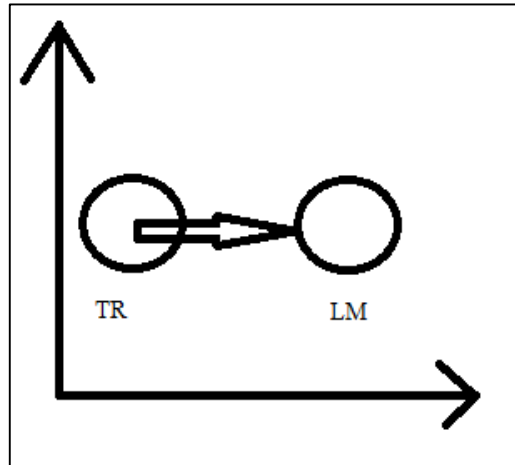
I tre esempi sottoposti ora all'analisi rappresentano nella posizione del landmark un altro tipo di [LUOGO], questa volta riferentesi alle isole, in particolare a *Cuba*. La concettualizzazione generale delle isole di dimensioni minori sembra non differire dai [LUOGHI] corrispondenti a città. Le isole vengono allora in generale concettualizzate in quanto [LUOGHI TRIDIMENSIONALI] con tutte le caratteristiche di tali [LUOGHI], ovvero sia [CONFINI], [CENTRO], [PERIFERIA], [REGIONE INTERNA] e [REGIONE ESTERNA], inoltre viene profilata la [SUPERFICIE] che costituisce la base di ogni isola in quanto piattaforma della vita dei suoi abitanti.

Come nel caso precedente, abbiamo a che fare con la costruzione concettuale [TR + AND + A + LM LOCATIVO], in cui il traiettore parte da un certo [PUNTO INIZIALE] indefinito e intraprende il [PERCORSO] verso il landmark *Cuba*. Invece di focalizzarsi su tutta la conoscenza di questo [LUOGO], con il suo sfondo storico, culturale, geografico ecc., il concettualizzatore proietta mentalmente *Cuba* in quanto [PUNTO] sulla mappa del proprio itinerario, presumibilmente il [PUNTO FINALE] del traiettore. Di nuovo osserviamo nella [PREP] saturata dalla preposizione semplice *a* il significato presentato dai concetti [MOVIMENTO IN DIREZIONE] come pure [AVVICINAMENTO], ma ancora una volta non è possibile stabilire se il traiettore è riuscito ad arrivare al landmark.

Anche in questo caso, i corrispettivi esempi in spagnolo e in francese dimostrano che i concettualizzatori, attraverso questi sistemi, concettualizzano questa sezione della realtà in modo simile – *Cuba* in entrambe le espressioni presenta le stesse caratteristiche, e vista la relazione traiettore-landmark, in tutti e tre gli esempi possiamo considerare il landmark

[PUNTO FINALE] del [PERCORSO] del traiettore. Potremmo presentare schematicamente la loro concettualizzazione nel modo che segue:

Figura 2. [TR + AND + A + LM LOCATIVO]



### 7.3. *Andare a caccia versus ir de caza / ir a cazar versus aller chasser / aller à la chasse*

Nel caso dell'esempio italiano, osserviamo un certo distacco dal significato principale della relazione traiettore-landmark, ossia quello relazionale nel senso spaziale, che viene mentalmente proiettato e sfruttato nella concettualizzazione dell'oggetto situato nella posizione [LM]. Troviamo in quest'ultimo *caccia*, che costituisce un termine riferentesi ad un certo luogo in cui possiamo osservare *attività di cattura o di uccisione di animali selvatici, mediante l'uso di strumenti tecnici idonei e in particolare di armi*<sup>5</sup>. È opportuno notare che l'espressione *andare a caccia* trova il suo corrispettivo in *andare a cacciare*. Quest'ultimo si riferisce direttamente all'[ATTIVITÀ] legata allo svolgersi di una serie di azioni di caccia. Dunque, per poter svolgere la caccia, il traiettore, in base alla metafora ATTIVITÀ SONO LUOGHI, deve dirigersi al luogo dedicato a queste [ATTIVITÀ]. La preposizione *a* profila il concetto di [MOVIMENTO IN DIREZIONE] e di [AVVICINAMENTO] del traiettore al landmark, costituendo allo stesso momento il vettore di movimento che serve da ponte che lega il primo al secondo.

La frase *andare a caccia*, anche se simile ad *andare a cacciare*, non viene concettualizzata in modo uguale. Uno degli elementi che determinano il soprammenzionato distacco è la mancanza d'articolo davanti al sostantivo saturante la posizione del landmark. *Caccia*, non preceduta da nessun articolo, non si riferisce ad un [LUOGO] concreto, ma ad un [LUOGO] generico, in cui vengono svolte le [ATTIVITÀ] legate a *caccia*. Allora, mentre in *andare a cacciare* osserviamo il profilare diretto del concetto di [ATTIVITÀ], *andare a caccia* presenta la situazione in cui attraverso [LUOGO] profiliamo le [ATTIVITÀ] ad esso relative. E quando in *andare a cacciare* il landmark è [LM DI ATTIVITÀ], nella frase *andare a caccia* lo stesso elemento diventa [LM LOCATIVO DI ATTIVITÀ].

Contrariamente alle prime due serie di esempi, in questa osserviamo certe differenze a livello concettuale, che portano alla scelta diversa della preposizione semplice italiana, la quale collega il traiettore ed il landmark nella costruzione [TR + AND + PREP + LM]. Nel caso della lingua francese, possiamo assumere che esista una corrispondenza simile riguardante la struttura verbale e sostantivale, quando il [LM] si riferisce piuttosto alle

<sup>5</sup> Vocabolario Treccani on line.

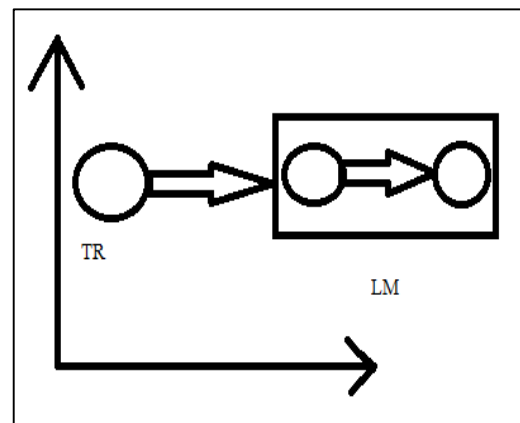
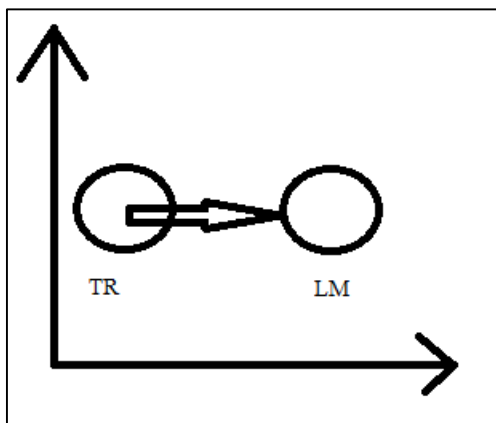
[ATTIVITÀ] che ai [LUOGHI] – come nella coppia italiana *andare a caccia* – *andare a cacciare*, in francese possiamo elencare *aller à la chasse* – *aller chasser*. Da notare che invece dell'italiano *andare a caccia*, la formula francese estende l'uso dell'articolo. Sembra che la sua presenza non elimini, ma in un certo senso diminuisca la piena genericità del landmark, sottolineando così l'importanza del [LUOGO], in cui l'[ATTIVITÀ] *chasser* si svolge.

Nell'esempio spagnolo, *ir de caza*, osserviamo l'uso della preposizione *de*, alla quale corrisponde la preposizione italiana *di*, considerata, accanto ad *a* e *da*, una preposizione incolore, caratterizzata da un elevato grado di genericità. Mentre in italiano i [LM DI ATTIVITÀ] oppure [LM LOCATIVI DI ATTIVITÀ] sembrano preferire la presenza delle preposizioni *a* od *in*, nel caso spagnolo osserviamo l'uso della preposizione *de*, che non occorre negli stessi concetti della lingua italiana. Nel sistema linguistico italiano, la preposizione *di* nel contesto dell'infinito *andare* sembra essere riservata alle locuzioni avverbiali di tipo *di... in...*, come *andare di millennio in millennio* od *andare di casa in casa* – si tratta allora delle situazioni in cui il traiettore intraprende un movimento che è ripetitivo o ciclico, giacché questo traiettore deve percorrere un itinerario in cui il punto A come pure il punto B si riferiscono allo stesso oggetto. La presenza della preposizione incolore e la mancanza d'articolo implicano piuttosto il [MODO] di spostarsi, non i [LUOGHI] *di cui* ed *in cui* il traiettore si sposta. Nella lingua spagnola, invece, vediamo che la preposizione *de* sembra perdere la sua vaghezza, posizionandosi piuttosto a livello dell'italiano *a*. Da notare anche il fatto che il corrispettivo verbale della frase *ir de caza* diventa *ir a cazar*, che nel motore di ricerca Google ottiene circa 3 060 000 risultati. Questo potrebbe suggerire che nonostante la presenza del generico *de* nella situazione in cui il landmark è realizzato da sostantivo, la vera concettualizzazione si avvicina a quella presente nei casi quali *andare a caccia*, in cui il landmark diventa [LM LOCATIVO DI ATTIVITÀ]. La verifica di questa ipotesi richiederebbe l'analisi di una gamma più ampia di esempi con un'impostazione linguistica e concettuale simile.

In sintesi, il modo in cui la scena di tutte e tre le espressioni viene costruita potrebbe essere presentata in modo seguente:

Figura 1. *Andare a caccia; aller à la chasse; ir a cazar*

Figura 2. *Ir de caza*



#### 7.4. *Andare a messa versus ir a misa versus aller à la messe / aller à l'église*

La quarta serie degli esempi presenta una frase la cui concettualizzazione è simile alla frase *andare a caccia / andare a cacciare*. Di nuovo osserviamo la situazione in cui il landmark, *messa*, a causa della mancanza d'articolo non si riferisce ad un [LUOGO] specifico, bensì ad un [LUOGO] generico, che rappresenta tutte le [ATTIVITÀ] nascoste dietro al

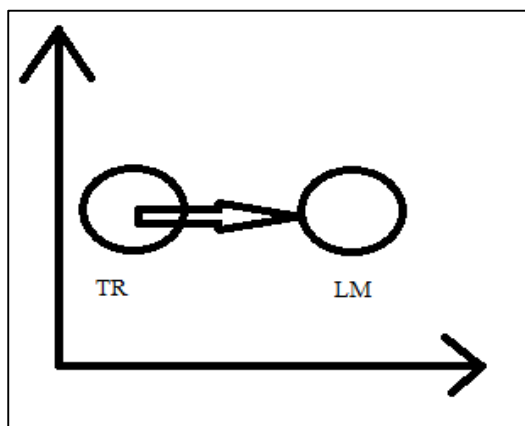
termine *messa*, e cioè *Il più importante rito liturgico della Chiesa cristiana cattolica e ortodossa, celebrato dal sacerdote alla presenza e con la partecipazione della comunità dei fedeli o anche senza questa partecipazione (secondo che si tratti della m. con il popolo o della m. senza il popolo), nel quale, mediante i segni sacramentali dell'offerta a Dio del corpo e del sangue di Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino, si rinnova e contemporaneamente si commemora il sacrificio della croce, costituendo ciò che viene definito unitariamente il «mistero eucaristico»<sup>6</sup>. Com'è stato detto in precedenza, le frasi con [LM LOCATIVI DI ATTIVITÀ] realizzati in quanto sostantivi possiedono i corrispettivi verbali e vice versa – lo stesso occorre nell'ambito di *andare a messa*, che possiamo paragonare con *andare a pregare*, cioè l'[ATTIVITÀ] principale svolta durante la *messa*.*

Rispetto all'esempio *andare a caccia*, dove abbiamo potuto osservare differenze fra il sistema linguistico italiano e spagnolo, questa volta tutte e tre le lingue presentano una concettualizzazione simile. La frase spagnola *ir a misa* presenta la stessa concettualizzazione di *andare a messa*, rispettando anche la mancanza d'articolo davanti al sostantivo saturante la posizione del landmark. Inoltre, come nel caso della frase italiana, anche la frase spagnola possiede il suo corrispettivo verbale, che in questo caso è *ir a orar*. Vale la pena sottolineare che, rispetto a *ir de caza*, in questo caso osserviamo l'uso della stessa preposizione – *andare a messa* – *ir a misa*. È probabile che la scelta della preposizione nel caso della lingua spagnola dipenda dal carattere del landmark.

Anche nell'ambito degli esempi francesi osserviamo una concettualizzazione simile, dove notiamo ancora la presenza dell'articolo accanto al sostantivo – sia *aller à la messe* sia *aller à l'église* dimostrano che il sistema francese preferisce la presenza dell'articolo, il che porta alla conclusione che, oltre a sottolineare le [ATTIVITÀ], è importante il [LUOGO] dello svolgimento di queste [ATTIVITÀ] – l'uso con l'articolo determinativo può suggerire che si tratti di un luogo considerato speciale per l'enunciatore della frase.

Presentiamo schematicamente la concettualizzazione delle frasi in modo seguente:

Figura 3. [TR + AND + PREP + LM LOCATIVO] e [TR + AND + PREP + LM DI ATTIVITÀ]



#### 7.5. *Andare a riposo versus Jubilarse / retirarse versus Prendre sa retraite / aller se reposer*

L'esempio presente assomiglia alle frasi precedenti, ossia *andare a caccia* ed *andare a messa*, in cui di nuovo osserviamo la struttura [TR + AND + PREP + LM], dove la posizione [LM] viene realizzata a livello dell'espressione linguistica in quanto sostantivo non preceduto da nessun articolo. Allora, *riposo* utilizza i concetti relativi ad un [LUOGO] per concettualizzare un certo insieme di [ATTIVITÀ] relative o all'azione letterale di riposare

<sup>6</sup> Vocabolario Treccani on line: <https://www.treccani.it/vocabolario/messa1/>.

o al fatto di *andare in pensione*. Questo [LUOGO TRIDIMENSIONALE], in cui gli elementi quali [CONFINI], [CENTRO], [PERIFERIA], [REGIONE INTERNA] come pure [REGIONE ESTERNA] vengono metaforicamente sostituiti dalle [ATTIVITÀ], viene costruito in base alla metafora concettuale ontologica ATTIVITÀ SONO LUOGHI. Osserviamo quindi il landmark che diventa [PUNTO] sul [PERCORSO] del traiettore, che parte dal [PUNTO INIZIALE] verso il suo fine, ossia *va a riposo*.

Rispetto a quanto osservato in tutti gli esempi precedenti, sia gli esempi spagnoli sia uno degli esempi francesi cambiano la forma e sembrano non realizzare la costruzione concettuale [TR + AND + PREP + LM]. Nel caso del sistema linguistico spagnolo, osserviamo due verbi, *jubilarse* oppure *retirarse*, mentre nell'ambito della lingua francese elenchiamo due locuzioni verbali. La prima locuzione espressa è *prendre sa retraite*, in cui invece di considerare il landmark *retraite* un [LUOGO] a cui *andare*, possiamo menzionare l'uso della metafora concettuale ENTITÀ ASTRATTA È OGGETTO PALPABILE oppure PERIODO DI TEMPO È OGGETTO PALPABILE; in certo senso potremmo legare *prendre sa retraite* con la metafora famosa IL TEMPO È DENARO – il traiettore *prende* l'oggetto metaforico *retraite*, che diventa allo stesso momento landmark di tutta l'espressione *prendre sa retraite*. La seconda locuzione invece è molto interessante dal punto di vista della comparazione con l'espressione italiana, giacché rispetto a quest'ultima la costruzione [TR + AND + PREP + LM] sembra mancare il costrutto [PREP] – può darsi che il significato portato dall'elemento [PREP] sia stato incorporato o nell'elemento [AND], o nella posizione [LM]. Sia la localizzazione del significato, che in italiano si trova dentro la preposizione, sia in che cosa consista questo significato, sono due fattori che richiederebbero un'analisi più approfondita, che potrebbe costituire una pista di ricerca interessante.

#### 7.6. *Andare a cavallo versus Montar a caballo / ir a montar versus Monter à cheval / faire du cheval*

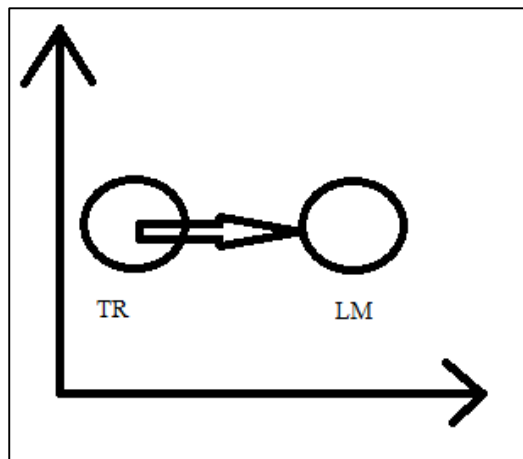
La presente serie di esempi si riferisce ad un mezzo di trasporto, con cui l'uomo può spostarsi da un punto A verso un certo punto B, in cui questo mezzo diventa un animale, in particolare un cavallo. Nell'ambito della lingua italiana e dal punto di vista della costruzione concettuale [TR + AND + A + LM], *a cavallo* diventa un [LM DI MODO], che viene realizzato da [OGGETTI ANIMATI], come nel caso degli esempi *andare a cavallo* oppure *andare a piedi*. Il landmark *cavallo* è allora un [OGGETTO TRIDIMENSIONALE], che è allo stesso momento [ANIMATO], ed è un animale. La mancanza d'articolo davanti al sostantivo *cavallo* suggerisce che a quest'ultimo non ci riferiamo come ad un [OGGETTO] concreto, bensì alle [ATTIVITÀ] con questo *cavallo* legate, ossia al [MODO], in cui l'uomo può *andare*.

Gli esempi spagnoli sono simili dal punto di vista sia concettuale sia linguistico, ma dimostrano allo stesso tempo certe divergenze, che occorre menzionare. Nell'ambito dell'espressione *montar a caballo*, cambia l'infinito – anch'esso si riferisce ad un [ATTIVITÀ] che è [DINAMICA], che non è però mimetica rispetto a quanto è nascosto dietro l'infinito *andare*, ragion per cui la struttura concettuale dell'espressione spagnola sarebbe piuttosto [TR + MONT + A + LM]. Il secondo esempio, invece, *ir a montar*, realizza la costruzione mentale [TR + AND + A + LM], come nel caso della versione italiana, però essendo il landmark realizzato come verbo, la frase spagnola si avvicina agli esempi quali *andare a cacciare*, *andare a pregare*, *andare a pescare*, *andare a riposare* ecc. In altre parole, *ir a montar* realizza a livello linguistico la costruzione concettuale [TR + AND + A + LM DI ATTIVITÀ].

Anche per il francese sono stati elencati due esempi che corrispondono all'italiano *andare a cavallo*. La prima espressione, *Monter à cheval*, equivale allo spagnolo *montar a caballo*, realizzando la scena costruita in base a [TR + MONT + A + LM], per essere precisi [TR + MONT + A + LM DI MODO], il che sembra plausibile confermare grazie alla mancanza d'articolo davanti a *cheval* – *monter à cheval* osserva allora il landmark che è [LM DI MODO], riferentesi alla modalità del [MOVIMENTO] intrapreso dal traietttore. Il secondo esempio ritrovato, *faire du cheval*, cambia l'approccio alla concettualizzazione, giacché il nucleo della costruzione mentale è diversa – invece di osservarci [TR + AND + PREP + LM], abbiamo a che fare con la struttura [TR + FAR + LM], nell'ambito del quale *du* svolge il ruolo dell'articolo partitivo, o *article partitif*, dominante nell'uso dell'infinito *faire* con un sostantivo. E mentre nel caso dell'infinito italiano *andare* supponiamo che sia il costrutto [LM] elemento decisivo nella scelta della preposizione [PREP], nel caso del costrutto francese [TR + FAR + LM] la presenza dell'articolo rende il landmark oggettivizzato, ragion per cui *cheval* ci diventa [LM DI OGGETTO], rivolgendosi alla metafora ontologica ATTIVITÀ SONO OGGETTI DA FARE, in cui questo *fare* dovrebbe essere trattato piuttosto come l'atto di creare.

Per concludere, la concettualizzazione delle frasi prese in esame può essere rappresentata nel modo seguente:

Figura 4. [TR + AND + A + LM DI MODO]



### 7.7. *Andare in Polonia versus Ir a Polonia versus Aller en Pologne*

Con questi esempi torniamo alla situazione in cui la posizione [LM] della costruzione [TR + AND + PREP + LM] viene saturata da [LM LOCATIVO], che viene però concettualizzato in modo diverso da quanto osservato nel caso dell'italiano *andare a Roma* il che si riflette a livello linguistico nella scelta della preposizione *in* invece della preposizione *a*. In questo modo, nel caso dell'espressione italiana, scopriamo la costruzione [TR + AND + IN + LM LOCATIVO], che presenta divergenze rispetto a [TR + AND + A + LM LOCATIVO].

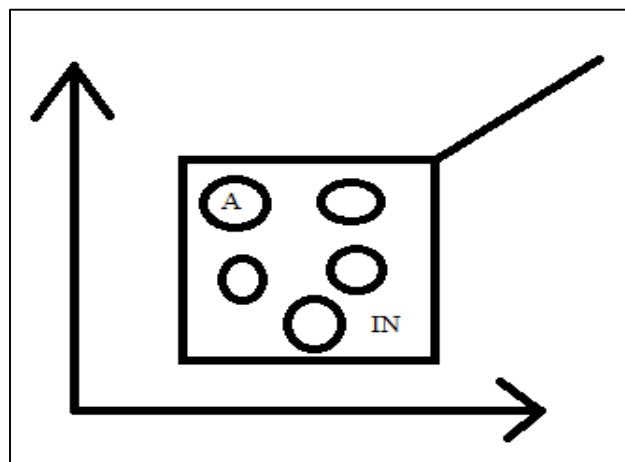
Osserviamo allora la concettualizzazione dell'esempio italiano, *andare in Polonia*. Lo stato che si trova nella posizione del landmark, *Polonia*, è uno dei paesi più grandi sia della parte orientale sia di tutta l'Europa. E come tale, *Polonia* viene concettualizzata in quanto un [LUOGO TRIDIMENSIONALE], che possiede i propri [CONFINI], definenti la [REGIONE ESTERNA] come pure la [REGIONE INTERNA] del [LUOGO]; non da dimenticare sono ancora [CENTRO] e [PERIFERIE] di questo [LUOGO]. È necessario



sottolineare che quando si considera *Polonia* la destinazione, tutta la suddetta conoscenza concettuale viene ridotta ad un [LUOGO] sul [PERCORSO] del traietttore, che può essere il suo fine. Contrariamente, però, alle città, che diventano [PUNTI], il landmark costituito dal paese nella costruzione [TR + AND + IN + LM LOCATIVO] sembra essere immaginato una sorta di [CONTENITORE], che raccoglie il traietttore al suo interno se quest'ultimo ci giunge. In questo modo, la preposizione *in* può essere considerata [CONTENITORE] per i concetti di [DENTRO] e di [INCLUSIONE] nel [CONTENITORE], in cui il traietttore *va*.

Vale la pena sottolineare differenze principali fra i [LM LOCATIVI] nelle costruzioni [TR + AND + A + LM LOCATIVO] e [TR + AND + IN + LM LOCATIVO]. La prima preferisce città e piccole isole, mentre la seconda si rivolge a regioni, isole più grandi, stati e continenti, e cioè entrambe ai [LUOGHI], ma di caratteristiche diverse. Possiamo allora dire: *Andiamo in Polonia a Katowice, a Chorzów, a Cracovia, a Varsavia*, concettualizzando come [CONTENITORE] *Polonia*, che contiene [LUOGHI] di dimensioni minori, ad esempio *Katowice, Chorzów, Cracovia, Varsavia* e diversi altri. Tali [LUOGHI] inclusi nei [CONTENITORI] diventano di seguito [PUNTI] di viaggio sul [PERCORSO] del traietttore. Tale constatazione si riferisce anche alle isole minori e quelle maggiori: possiamo *andare in Giamaica a Kingston*, ma *andiamo a Lampedusa* senza tener conto delle città o dei paesi che ci si trovano. La concettualizzazione di questo tipo viene presentata dallo schema seguente:

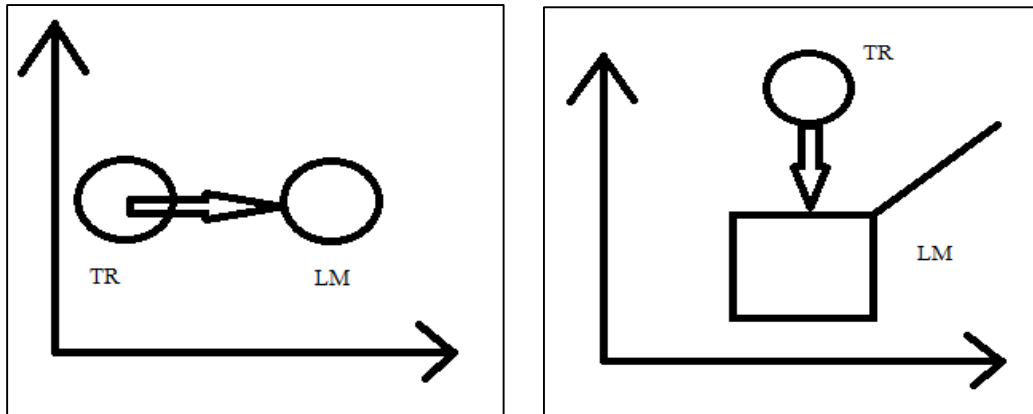
Figura 5. [TR + AND + A + LM LOCATIVO] VS [TR + AND + IN + LM LOCATIVO]



Per quanto riguarda gli esempi degli altri due sistemi linguistici sottoposti all'analisi, la lingua francese sembra rispecchiare l'immaginare della scena costruita osservabile nel caso degli utenti della lingua italiana. Anche in francese diremmo allora *Nous allons en Pologne à Chorzów, à Cracovie, a Varsovie*, ed anche in questo caso osserviamo *Pologne* un [CONTENITORE] di vari [LUOGHI] – e prima *andiamo nel* [CONTENITORE] *ad uno dei suoi* [PUNTI]. Molto interessante, invece, è la situazione concettuale nel sistema linguistico spagnolo in cui la differenziazione a seconda dello status del [LUOGO] non viene rispecchiata e non ha influsso sulla scelta della preposizione. Visti gli esempi *Vamos a Polonia a Katowice, a Chorzów, a Cracovia, a Varsavia* oppure *Voy a España a Madrid*, il concettualizzatore profila questi [LUOGHI] come [PUNTI] sul [PERCORSO] del traietttore, nonostante la loro grandezza oppure stato geopolitico.

Tutte e tre le espressioni vengono allora schematicamente concettualizzate in modo seguente:

Figura 8. [TR + AND + A + LM LOCATIVO] Figura 9. [TR + AND + IN + LM LOCATIVO]



#### 7.8. *Andare in guerra versus ir a la guerra / entrar en guerra versus aller à la guerre*

La presente serie di esempi si riferisce alle scene in cui la posizione [LM] viene saturata dai [LM DI ATTIVITÀ], e può essere paragonata in italiano agli esempi realizzanti la costruzione [TR + AND + PREP + LM DI ATTIVITÀ] o [TR + AND + PREP + LM LOCATIVO DI ATTIVITÀ].

La scelta della preposizione davanti ad un elemento concettualizzato come [LM DI ATTIVITÀ] fra *a* oppure *in* sembra arbitraria, giacché dipende solamente dalla frequenza d'uso. Siccome uno degli assunti della linguistica cognitiva è che la costruzione della scena dipende dalle strutture di percezione, determinate in modo culturale, linguistico, sociale, politico, individuale ecc., la riflessione su vari modi dell'immaginare dovrebbe verificare e confermare le differenze semantiche e discorsive delle unità di lingua usate poi per costruire le espressioni. In tutti e due i casi, i [LUOGHI] traggono elementi caratteristici dall'uso prototipico, presente rispettivamente nel costrutto [TR + AND + A + LM LOCATIVO] e [TR + AND + IN + LM LOCATIVO]. Nel primo caso vediamo le situazioni in quanto [PUNTI], nel secondo in quanto [CONTENITORI], e può darsi che in questo risiede anche la motivazione della scelta della preposizione. Le azioni come *andare a scuola, andare a lavoro, andare a pesca, andare a messa* ecc. sono [ATTIVITÀ] che non hanno carattere continuo, bensì ciclico – uno studente *va a scuola*, ma poi torna a casa, un impiegato *va a lavoro*, ma poi torna a casa, uno che crede *va a messa*, poi torna a casa.

Le [ATTIVITÀ] precedute invece dalla preposizione *in*, come l'esempio *andare in guerra*, ma anche *andare in pensione, andare in bancarotta, andare in esilio* e simili sembrano essere azioni continue oppure stati risultanti, che non presentano valore di ciclicità – chi *va in guerra* vi rimane per lungo tempo, poiché le guerre durano un certo arco temporale; chi *va in pensione* rimane sempre pensionato, anche se viene riammesso al lavoro; chi *va in bancarotta* può dopo qualche tempo cambiare questo stato. La scelta della preposizione di fronte alla presenza dei landmark quali [LM DI ATTIVITÀ] pare dipendere dallo schema preconconcettuale CONTINUITÀ-CICLICITÀ all'interno del landmark e dall'elemento profilato: o l'azione è continua o ciclica. In tal modo, *andare in guerra, andare in pensione* e gli altri esempi si basano sulla metafora TAPPE DI VITA SONO CONTENITORI. Le differenze nell'immaginare possono essere rappresentate con gli schemi seguenti:

Figura 10. [TR + AND + A + LM] + [CICLICITÀ]

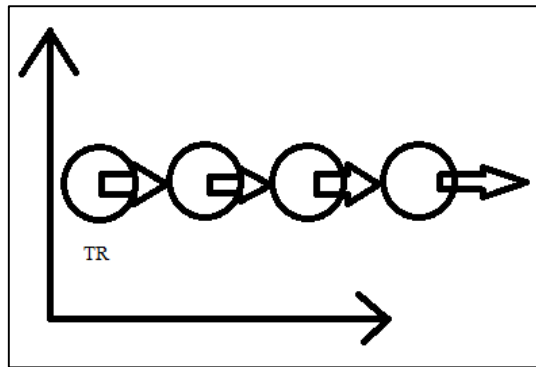
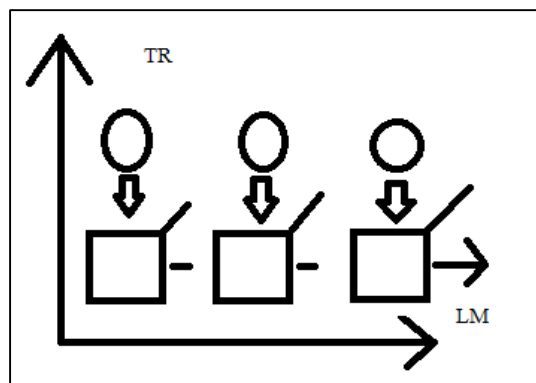


Figura 11. [TR + AND + IN + LM] + [CONTINUITÀ]



Nel caso degli esempi spagnolo e francese, osserviamo la perdita della differenziazione delle [ATTIVITÀ] saturanti la posizione dei [LM] in quanto [LM DI ATTIVITÀ]. Mentre nel sistema linguistico italiano questi ultimi governano la scelta della preposizione in base allo schema preconcoettuale CONTINUITÀ-CICLICITÀ, lo spagnolo ed il francese sembrano non prendere in considerazione questo tratto nell'immaginare una data scena costruita. Sia *ir a la guerra* sia *aller à la guerre*, con la presenza dell'articolo, il cui ruolo di solito è quello di oggettivizzare quanto precede, si distaccano dal modello italiano e presentano piuttosto la costruzione [TR + AND + A + LM LOCATIVO], trattando *la guerra* e *la guerre* due [LUOGHI] concreti, a cui il traiettore può giungere, diventando così [PUNTI] sul [PERCORSO] del traiettore, che potrebbero costituire anche il suo [PUNTO FINALE]. Per curiosità, vale la pena sottolineare che con l'infinito *entrare*, la concettualizzazione del landmark si avvicina a quella presentata nella costruzione [TR + AND + IN + LM DI ATTIVITÀ].

### 7.9. *Andare in piscina versus ir a la piscina versus aller à la piscine*

Rispetto all'esempio precedente, in cui abbiamo potuto osservare in italiano il landmark realizzato da un [LM DI ATTIVITÀ], questa volta il landmark presenta una miscela di informazioni relative al [LUOGO] e alle [ATTIVITÀ], ovvero sia [LM LOCATIVO DI ATTIVITÀ], che nel sistema linguistico italiano si dimostra attraverso sostantivi concreti singolari maschili oppure femminili, come *andare in bagno*, *andare in*

*chiesa, andare in cucina, andare in città* come pure tutti gli esempi in cui l'unità fonologica del [LM] viene rappresentata dai sostantivi terminanti in *-ia* come pure *-eca* e simili.

Visto quanto abbiamo detto sinora, vale la pena riflettere sulla concettualizzazione di *andare in piscina*. In generale, il landmark presenta un [LUOGO TRIDIMENSIONALE], il cui scopo è quello di permettere ai suoi utenti di tuffarsi nell'acqua e di nuotare in una grande vasca di dimensioni varie e di forma solitamente rettangolare. Invece di vedere questo [LUOGO] come un puro [CONTENITORE] *in cui va* il traietto, la mancanza d'articolo profila tutte le [ATTIVITÀ] relative a *piscina*, e cioè tutto quello che è plausibile svolgervi dal punto di vista delle sue funzioni. Se enunciassimo *andare nella piscina* oppure *andare in una piscina*, concettualizzeremmo [LUOGHI] come tali: nel primo caso sarebbe un [LUOGO] concreto, mentre nel secondo sarebbe uno di tanti [LUOGHI] *chiesa*, che il traietto penetra. Non bisogna inoltre dimenticare la differenza fra *andare nella chiesa* ed *andare alla chiesa* (per esempio di *Sant'Antonio*), dove *alla chiesa di...* sottolinea più le [ATTIVITÀ] di *chiesa*, che il traietto può svolgervi.

Contrariamente a quanto osservabile in italiano, le lingue spagnola o francese presentano una concettualizzazione diversa, che sembra non prendere in considerazione gli elementi profilati nel sistema linguistico italiano. In questo caso, *ir a la piscina* come pure *aller à la piscine* sembrano differire e non rispettare gli stessi tratti concettuali che l'italiano *andare in piscina*. La presenza della preposizione *a* come pure dell'articolo dimostrativo suggerisce che il landmark viene costruito piuttosto come un [LUOGO TRIDIMENSIONALE] bensì un' [ATTIVITÀ] – l'importanza viene allora spostata sul fatto che il [LUOGO] *piscina* può diventare [PUNTO] sul [PERCORSO] del traietto delle frasi spagnola e francese. Tale inclinazione concettuale viene osservata paragonando il suddetto alle altre espressioni, che sono costruite in modo simile alla triade *andare in piscina – ir a la piscina – aller à la piscine*. Possiamo allora elencare le frasi come *andare in piazza – ir a la plaza – aller à la place; andare in edicola – ir al quiosco – aller au kiosque; andare in montagna – ir a la montaña / ir a las montañas – aller à la montagne; andare in spiaggia – ir a la playa – aller à la plage* e simili. Esistono però certe situazioni in cui osserviamo che la lingua francese si avvicina alla concettualizzazione del sistema linguistico italiano, come negli esempi *andare in discoteca – ir a la discoteca / ir al club – aller en discotheque / aller en boîte* come pure *andare in città – ir a la ciudad – aller en ville*.

Schematicamente, le espressioni vengono concettualizzate come rappresentato dagli schemi seguenti:

Figura 13. *Ir a la piscina; aller à la piscine*

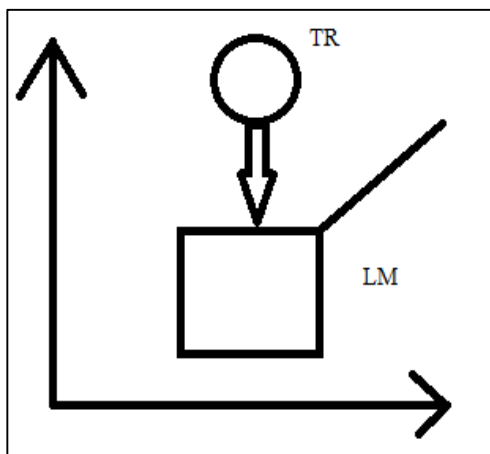
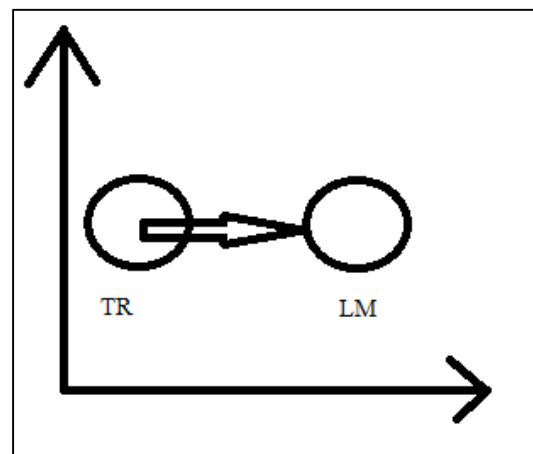


Figura 12. *Andare in piscina*



## 8. CONCLUSIONE

Nonostante l'arbitrarietà degli esempi selezionati, e il carattere decisamente introduttivo ed epidermico della trattazione teorica ed analitica della presente ricerca, riteniamo che il presente lavoro abbia mostrato il modo con cui si possa riflettere in chiave cognitiva sul comportamento delle preposizioni semplici italiane nel contesto dell'infinito *andare*; in altre parole, abbiamo presentato quali possono essere alcuni modi in cui gli utenti della lingua italiana concettualizzano e costruiscono la scena inclusa nella costruzione mentale [TR + AND + PREP + LM], focalizzandosi in particolare sull'aspetto concettuale dell'elemento [LM] e sul fatto che la concettualizzazione del landmark può diventare elemento cruciale nella scelta della preposizione preceduta dall'infinito *andare*.

Abbiamo inoltre cercato di confrontare le espressioni italiane con le loro corrispettive spagnole e francesi: tali lingue potrebbero apparirci molto simili, giacché appartengono alla stessa famiglia delle lingue romanze; ciononostante, fra gli esempi rappresentati, accanto alle situazioni in cui la concettualizzazione della costruzione [TR + AND + PREP + LM] pare riferirsi alle strutture mentali simili, abbiamo trovato alcune occorrenze che permettono di provare che, anche nel caso di lingue geneticamente vicine, la concettualizzazione può variare, talvolta anche in modo significativo, e perciò *andare in piscina* e *ir a la piscina* e simili non possono essere considerati sinonimi dal punto di vista concettuale, visto che entrambe le espressioni presentano l'immagine della scena costruita diversamente.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Jackendoff R. (1983), *Semantics and Cognition*, The MIT Press, Cambridge.
- Kwapisz-Osadnik K. (2011), "L'expression des valeurs dans une approche cognitive", in *Neophilologica*, 23, pp. 191-201.
- Kwapisz-Osadnik K. (2016), "Sémantique de l'article dans un cadre cognitif: préliminaires", in *Orbis Linguarum*, 45, pp. 63-71.
- Kwapisz-Osadnik K. (2017), "Przymyki jako znaczniki różnych konceptualizacji: analiza zagadnienia na przykładzie języka włoskiego", in *Acta Neophilologica*, XIX, pp. 123-147.
- Kwapisz-Osadnik K. (2019), "Alla ricerca dell'invariante semantica della preposizione *da*: Un'analisi cognitiva del contesto predicativo", in *Kwartalnik Neofilologiczny*, LVXI, pp. 378-384.
- Kwapisz-Osadnik K. (2013), "Tra percezione e lingua: alcune osservazioni sul funzionamento dei complementi che fanno riferimento alle proprietà fisiche degli esseri umani", in *Studia Romanica Posnaniensa*, XL, 3, pp. 33-43.
- Lakoff G. (2011), *Kobiety, ogień i rzeczy niebezpieczne. Co kategorie mówią nam o umyśle*, trad. Buchta M., Kotarba A., Skucińska A., Universitas, Kraków.
- Lakoff G., Johnson M. (1980), *Metaphors We Live by*, Chicago Press University, Chicago-Londra.
- Lakoff G., Johnson M. (2010), *Metafory w naszym życiu*, trad. Krzeszowski T., Aletheia, Warszawa.

- Langacker R. (1987), *Foundations of Cognitive Grammar*, vol. 1, *Theoretical Prerequisites*, Stanford University Press, Stanford.
- Langacker R. (1991), *Foundations of Cognitive Grammar*, vol. 2, *Descriptive Application*, Stanford University Press, Stanford.
- Langacker R. (2008), *Cognitive Grammar. A Basic Introduction*, Oxford University Press, Oxford.
- Langacker R. (2009a), *Gramatyka kognitywna. Wprowadzenie*, trad. Buchta M., Kardela H., Tabakowska E. et al., Universitas, Kraków.
- Langacker R. (2009b), *Investigations in Cognitive Grammar*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York.
- Lyons J. (1989), *Semantyka 1*, trad. Weinsberg A., PWN, Warszawa.
- Lyons J. (1989), *Semantyka 2*, trad. Weinsberg A., PWN, Warszawa.
- Malinowska M. (2005), *Il ruolo degli schemi iconici (parte-tutto, percorso, punto iniziale, contenitore, supporto e contiguità) nella semantica preposizionale in italiano*, Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków.
- Malinowska M. (2013): “La preposizione in e i suoi corrispettivi polacchi – uno studio cognitivo” in *Romanica Cracoviensa*, 13, pp. 59-70.
- Malinowska M. (2014), “Insegnamento delle preposizioni “in, su, a” a discenti di madrelingua polacca (livelli C1 e C2): uno studio cognitivo”, in *Romanica Cracoviensa*, 14, pp. 125-137.
- Okoniowa J. (1994), *Przeciwstawienia kierunkowe w języku polskim*, PAN, Kraków.
- Przybylska R. (2002), *Polisemia przyimków polskich w świetle semantyki kognitywnej*, Universitas, Kraków.
- Svorou S. (1993), *The Grammar of Space*, John Benjamins Publ. Com., Amsterdam.
- Talmy L. (2000 [1983]), *Towards a Cognitive Semantics. Concept Structuring Systems*, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Taylor J. (1988), “Contrasting Prepositional Categories: English and Italian”, in Rudzka-Ostyn B. (a cura di), *Topics in Cognitive Linguistics*, John Benjamins Publ. Com, Amsterdam-Philadelphia.
- Vandeloise C. (1986), *L'Espace en français*, Les Editions du Seuil, Paris.
- Wierzbicka A. (1980), *Lingua Mentalis: The Semantics of Natural Language*, Academic Press, Sydney.
- Wierzbicka A. (1988), *The Semantics of Grammar*, John Benjamins Publ. Com, Amsterdam-Philadelphia.
- Wierzbicka A. (1996 [1996]), *Semantics Primes and Universals*, Oxford University Press, Oxford.
- Wierzbicka A. (2011), “Uniwersalia ugruntowane empirycznie”, in *Teksty Drugie*, 1-2, pp. 13-30.

## FONTI DI RICERCA

Dizionari:

Corriere [on-line]: <https://dizionari.corriere.it/>.

Devoto-Oli [on-line]: <https://dizionario.devoto-oli.it/>.

Dictionnaire Larousse [on-line]: <https://www.larousse.fr/>.

Treccani [on-line]: [www.treccani.it](http://www.treccani.it).

Garzanti [on-line]: <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=dizionario>.

Corpora:

CORIS [on-line]: <http://corpora.dslo.unibo.it/TCORIS/>.

CODIS ed i suoi sottotipi [on-line]: <http://corpora.dslo.unibo.it/CODIS/>.

Paisà [on-line]: <https://www.corpusitaliano.it/it/contents/paisa.html>.

ColFIS [on-line]: <http://linguistica.sns.it/esploracolfis/home.htm>.

LIT [on-line]: [http://193.205.158.203/lit\\_ric2/](http://193.205.158.203/lit_ric2/).

CorDIC [on-line]: <http://corporadidattici.lablita.it/#>.

BoLC [on-line]: <http://corpora.dslo.unibo.it/BOLCCorpQuery.html>.

DiaCORIS [on-line]: <http://corpora.dslo.unibo.it/DiaCORIS/>.

Altri:

Glosbe: <http://glosbe.com>.

Linguee: <http://linguee.it>.

Wordreference: <http://wordreference.com>.

ReversoContext: <http://context.reverso.net>.